

Docente di Relazioni internazionali all'università degli studi di Milano, recente autore del saggio «Il suicidio della pace. Perché l'ordine internazionale liberale ha fallito (1989-2024)» (Raffaello Cortina Editore), Alessandro Colombo inaugura martedì alle 18 in San Barnaba il ciclo di incontri «Un mondo fuori controllo», promosso dalla Fondazione Calzari Trebeschi.

Buongiorno, partiamo dal fallimento dell'ordine liberale di cui parla nel libro.

«Quasi un enigma. L'ordine liberale nasceva su fondamen-



Il mondo a rotoli

Alessandro Colombo inaugura a S. Barnaba il ciclo promosso dalla «Calzari Trebeschi»

ta fortissime, una superiorità senza precedenti degli Stati Uniti, la collaborazione degli altri, la forza di attrazione del liberalismo, la mancanza di competitor. Eppure in realtà entra in crisi molto presto, agli inizi degli anni Duemila, tra il fallimento della guerra in Iraq e la crisi economico finanziaria del 2007-2008».

Martedì il suo intervento avrà per tema «Una guerra mondiale a pezzi».

«Il titolo è volutamente una forzatura perché ci sia una guerra mondiale, le guerre dovrebbero essere tutte collegate. Qui invece i protagonisti sono diversi, le poste in gioco anche, così come gli esiti. Possiamo però parlare di contemporaneità di questi conflitti, quasi tutti sfuggiti alla capaci-



tà di controllo degli attori, e di collasso delle regole».

Il diritto internazionale è morto?

«Non tutto, ma sicuramente quello sulla regolazione dell'uso della forza. Non c'è più consenso rispetto ad alcune domande fondamentali: chi ha diritti a usare la forza e quando, cosa è lecito fare quando vi si ricorre, cosa distingue la guerra dalla pace. C'è una guerra ibrida, che di-

venta una condizione permanente».

In crisi sono anche gli Stati e le democrazie al loro interno.

«La crisi è generale, le cui manifestazioni sono quelle che viviamo. Impoverimento del dibattito pubblico, crisi di alcune grandi istituzioni tipiche delle democrazie liberali, prodotte da altre grandi amnesie. Si sono accumulate di visioni enormi di carattere sociale, culturale, identitario. Lo si poteva vedere, ma non si è fatto».

L'Intelligenza artificiale

come entra in questo processo?

«Molto, e sempre più con la guerra, aggiungendo ulteriori problemi. Di fronte all'emergere di queste tecnologie c'è una competizione furiosa. Tutti sono consapevoli dei potenziali rischi ma questo avviene in un vuoto normativo impressionante. Senza considerare gli aspetti di carattere etico nei campi di battaglia: lo si è visto a Gaza e lo nota forse anche di più in quel grande laboratorio di innovazione bellica rappresentato dalla guerra russo ucraina».

Un quadro cupo, come se ne viene fuori?

«L'ordine liberale è entrato in un collasso irreversibile ma questo non significa inevitabilmente disordine assoluto: bisogna trovare strade percorribili alternative, senza rassegnarsi e senza indulgere nel mito della resilienza».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Le regole

Non esiste più il diritto internazionale sulla regolazione dell'uso della forza

”

Il futuro

Bisogna trovare strade percorribili alternative, senza indulgere nel mito della resilienza